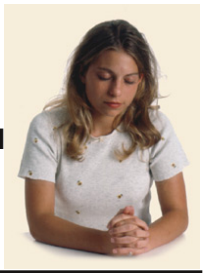


Cultura degli Ultimi Giorni

D&A 88:118

... cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede.



Periodo di cultura generale dalla parte dei Santi degli UltimiGiorni - Gennaio 2011

O TEMPORA O MORE!

di *Mariano MARINI*

Recentemente mi è capitato in mano un vecchio libro edito da Garzanti con le Satire di Orazio, poeta romano del I secolo a.c.

Nella nostra mente, indottrinata dalla scolastica moderna, siamo portati a credere che più di duemila anni fa gli uomini fossero alquanto diversi. Senza automobile, televisione, telefono, computer, razzi spaziali e tutti gli altri apparati tecnologici che fanno parte ormai della nostra vita quotidiana; siamo portati a credere che i loro problemi fossero di gran lunga diversi dai nostri.

Ma se le condizioni esterne sono cambiate drasticamente non si può dire lo stesso per quelle interne: culturali e caratteriali.

Ecco come comincia la prima satira del primo libro: "Mecenate, come va che l'uomo non prende mai in buona pace la condizione che gli ha procurato la sua scelta o la sorte gli ha messo davanti, e ha sempre in bocca quelli che si buttano per altre vie?". Oggi diremmo: "Come mai nessuno è contento della sua condizione e invidia quella degli altri"?

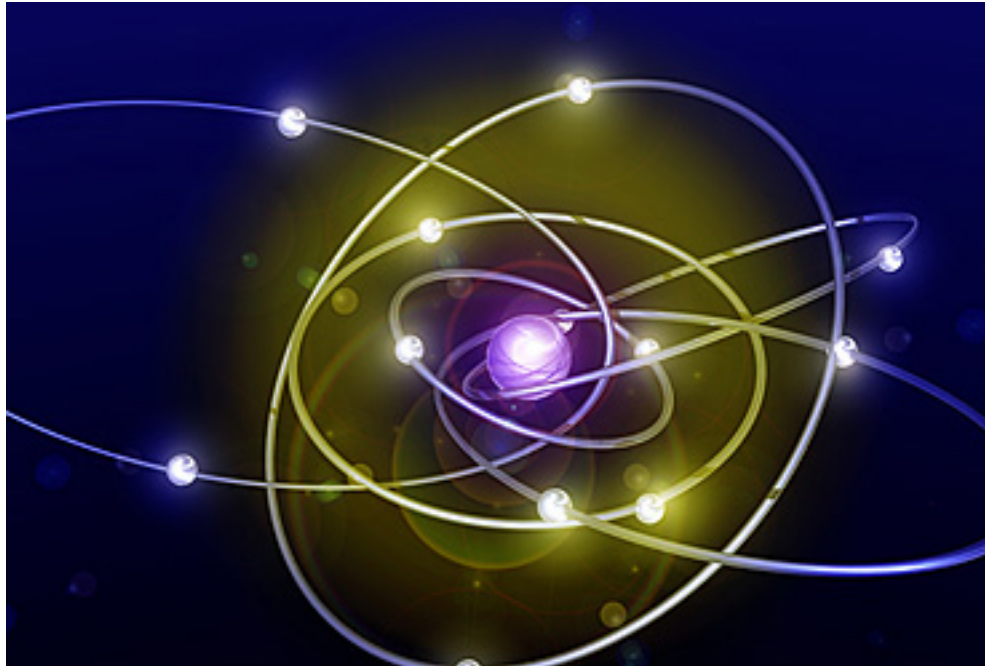
Io stesso ho sentito qualcuno "invidiare" i popoli tecnologicamente meno avanzati perché, a suo dire, mancano sì delle comodità di cui noi disponiamo, ma non hanno nemmeno tutti i nostri problemi (il mutuo, l'affitto, le bollette, vestire alla moda, eccetera). La conclusione del poeta antecristiano, ma cristiano di fatto, non è servita a molto alla cultura moderna perché questi autori vengono utilizzati solo per insegnare il latino ma non a ragionare. Così infatti conclude la sua satira Orazio dopo aver paragonato tali uomini ai corridori di biga che si dannano l'anima per raggiungere quelli che gli stanno davanti senza curarsi di quelli che arrancano in coda.

"Ecco perché di rado s'incontra uno che riconosca di essere vissuto nel benessere, e arrivato alla fine della vita, l'abbandoni soddisfatto come un convitato sazio si alza da tavola".

SPIRITO E MATERIA

di *Renato MARINI*

Da diversi anni mi sono fatto una idea della relazione che c'è fra energia, spirito e materia, che è basata più sulle Scritture che sulle scoperte della moderna fisica. Col passare degli anni però ho notato che le supposizioni dei fisici teorici si vanno avvicinando sempre più a questo modello delineato dalle Scritture (soprattutto Dottrina e Alleanze 88 e 93).



Ecco in parole semplici l'idea che mi sono fatto.

L'universo è costituito da un elemento di base che le scritture chiamano Luce di Verità ma anche Intelligenze. Con l'eterno problema del senso delle parole, vorrei dare a questo elemento il nome di Luce con la iniziale maiuscola, per distinguerla dalla normale luce solare. È interessante che in Sanscrito Dio è chiamato Luce.

Questa Luce forma la materia che conosciamo ed anche la materia spirituale (più sottile) mettendosi in rotazione. Se facciamo ruotare un anello ci apparirà una sfera. Se una energia facesse ruotare l'anello anche quando lo prendiamo in mano, noi percepiremmo una sfera solida, anche se in realtà è un anello che ruota. Questa rotazione è la base della "creazione" della materia. È interessante che in ebraico la parola Barau, tradotta con "creare", signifi-

ca Formare, cioè creare una forma che non c'era. In questo senso, l'anello che ruota "crea" una sfera; possiamo dire "dal nulla"? Non proprio; è vero che prima la sfera non c'era e adesso c'è, ma non nasce proprio dal nulla: nasce dalla rotazione dell'anello.

Se al posto dell'anello mettiamo la Luce, la sfera che essa forma è la particella di materia solida (fisicamente misurabile) che chiamiamo Atomo, staccandoci però dal

concetto di atomo che ci ha accompagnato durante gli anni di scuola. Restituendo alla parola il suo significato originale (A-tomo = indivisibile) dovremmo dire che l'atomo di materia viene creato dalla rotazione della Luce; poi vari Atomi si aggregano (in base a certe leggi di cui dovremmo parlare più tardi) per formare quelle particelle che conosciamo come elettroni, protoni, neutroni, neutrini, ecc. o anche quark, se vogliamo seguire quella corrente di pensiero. Se la Luce ruota in maniera diversa, crea un tipo di materia che è più sottile di quella fisica, che possiamo dire Spirituale. Per fare un esempio immaginabile, le molecole di acqua H2O che costituiscono il vapore acqueo possono aggregarsi in forma "leggera" e produrre Acqua, oppure in forma "pesante" e produrre Ghiaccio. È sempre H2O ma con apparenze diverse. Tale è

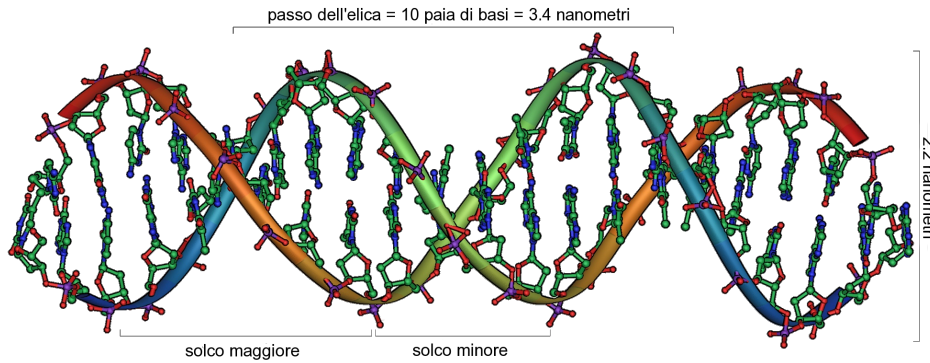
la differenza fra materia fisica e materia spirituale.

Si tratta di due "dimensioni materiali" che possono coesistere nello stesso spazio senza intralciarsi a vicenda, anzi creando una sorta di "relazione" fra loro. Qui l'esempio di Acqua e

reciproca.

Quando lo spirito "entra" nel corpo avviene quindi qualcosa come la creazione di un gelato. La Genesi dice che lo spirito entrò attraverso le narici nel corpo di Adamo, per farne un'Anima Vivente, cioè un "corpo vi-

ebraico al plurale suggerisce che la vita non è una cosa singola, unica e omogenea. Ci sono vari livelli di Vita, così come ci sono vari livelli di materia. Il corpo di Adamo venne formato mescolando la terra con l'aria: la Genesi parla di "polvere della terra" che si forma proprio quando l'aria entra nella terra e la rende "mobile". La moderna biologia ha trovato che la vita biologica non nasce con la fecondazione dell'ovulo: sia l'ovulo che gli spermatozoi sono già viventi. Vivono al loro livello, la loro vita. L'embrione che inizia a moltiplicarsi vive di una vita che non è ancora quella superiore. È vita che possiamo definire "animale" per restare in armonia con i termini della Scrittura. Il corpo fisico, prima che vi entri lo spirito, è un'Anima, cioè materia biologica vivente. Chi ha visto il film Avatar può farsi un'idea di cosa questo voglia dire. Lo spirito entra quindi in un corpo che è già vivente, di una vita biologica. (fine della prima parte).



Ghiaccio diventa dannoso e dovremmo prenderne un altro. Pensiamo allora all'aria che si mescola agli zuccheri per formare il gelato. La pasta zuccherina viene "mescolata" con aria, creando una massa soffice. Nel gelato l'aria e lo zucchero convivono ed interagiscono in una qualche misura. Ma se voglio li posso separare. Non diventano una cosa sola: stanno solo in relazione

vente" (animato, cioè vivo) dotato di "spirito". Prima di parlare dell'energia che mantiene in esistenza le varie forme di materia (chissà se ce ne sono solo due?) vorrei definire meglio il concetto di vita.

Le nostre Scritture parlano di Vite al plurale; lasciando stare il collegamento alla reincarnazione (che è deviante), il fatto che la parola sia in

ETERE O NON ETERE ...

di Mariano MARINI

Per rendersi conto di come il pensiero umano abbia si articoli mediante schemi e principi ben definiti basta seguire la storia di una idea, principio o congettura.

Emblematico in questo senso è certamente il concetto di etere.

Fin dalla Grecia Antica, l'universo era considerato riempito di una sostanza in cui si muovevano i corpi celesti e la materia tutta.

Nel corso della storia del pensiero filosofico-scientifico il termine etere ha assunto forme e sostanze sempre diverse. Nel XX secolo sembrava dovesse essere destinato alla morte sicura ed invece...

Persino il pensiero religioso vi fa riferimento in qualche modo quando parla della "luce che riempie l'universo", di Prana, eccetera.

La nostra mente non riesce a concepire il nulla, o vuoto. Ma la stessa fisica moderna ha del "vuoto" una concezione assai diversa dal nulla.

Negli acceleratori di particelle si è compiuto il "miracolo" (oggetto di derisione da parte di tutti gli atei del passato nei confronti dei sostenitori della Bibbia) di creare materia dal "nulla".

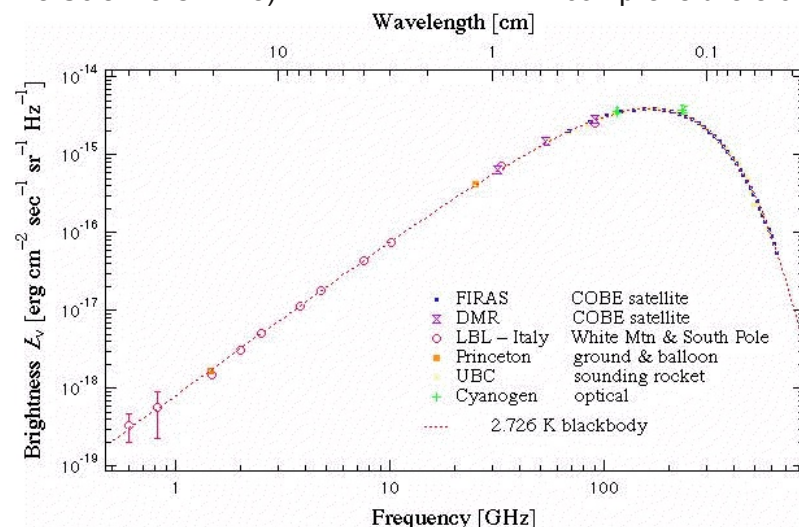
Le ultime teorie infatti ipotizzano che

il "nulla" sia pieno di materia ed antimateria, che quindi non è rilevabile in quanto tutte le loro caratteristiche si annullano a vicenda ma, con tecniche particolari, possono essere separate e quindi rese "osservabili" (veramente solo la prima). Praticamente creare dal nulla. (American Physical Society ha annunciato un esperimento in merito pubblicato su Physical Review Letters "<http://prl.aps.org/abstract/PRL/v105/i19/e195005>", riportato dalla rivista Le Scienze OnLine).

immerso in una "sostanza" da noi impercettibile.

Leggendo le varie interpretazioni religiose, filosofiche e scientifiche, al di là dei termini usati, mi pare che il concetto di etere sia tutt'altro che scomparso e destinato a morire. Un archetipo della nostra mente che entra in tutte le nostre rappresentazioni mentali della realtà.

Einstein una volta esprime la sua meraviglia sulle nostre capacità mentali dicendo: "La cosa più incomprensibile è che il mondo sia



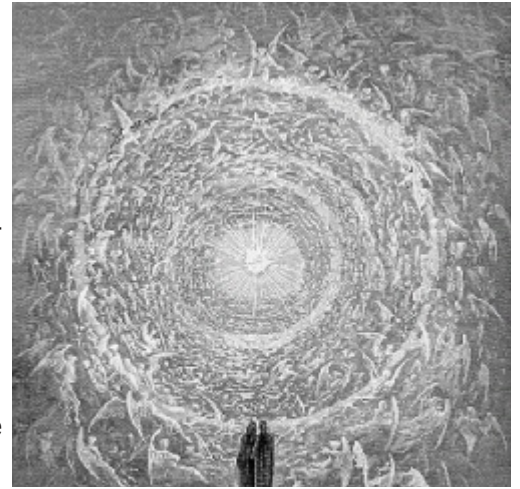
Radiazione di fondo cosmica. Una radiazione che "riempie" l'universo.

Per quanto le caratteristiche fisiche siano cambiate nel corso dei millenni, prima sostanza solida, poi fluida, poi campo, poi spaziotempo e infine materia e antimateria, il concetto rimane sempre lo stesso. L'universo che percepiamo è

comprensibile". In effetti quella frase pecca un po' troppo di presunzione. Fin qui non abbiamo fatto altro che formulare ipotesi che "per noi" sono plausibili ma che si sono sempre dimostrate parziali e imprecise. Per quanto l'essere umano, nel suo

smisurato orgoglio, sia convinto di "conoscere la Verità", in effetti non fa altro che passare da una falsità all'altra sperando di ridurre ogni volta la componente falsa per raggiungere un giorno la conoscenza completa. Confidando che l'evoluzione gli abbia fornito un cervello sufficientemente complesso per descrivere l'universo intero, la sua genesi e il suo destino eterno. Nulla di male, se non fosse per il fatto che ci sono sempre, in qualsiasi campo, soldati pronti ad aggredire

chi formula ipotesi diverse. Chi cerca negli altri qualcosa da combattere e denigrare. Mi pare invece che i maggiori progressi si siano ottenuti con la collaborazione, l'accettazione e il sincero desiderio di "mettere assieme" esperienze e punti di vista diversi. Dunque ben vengano le religioni, le filosofie e le scienze che ci forniscono il loro punto di vista. Ma ancor di più sia benvenuta la libertà di poterle smontarle e rimontarle a nostra e altrui utilità!

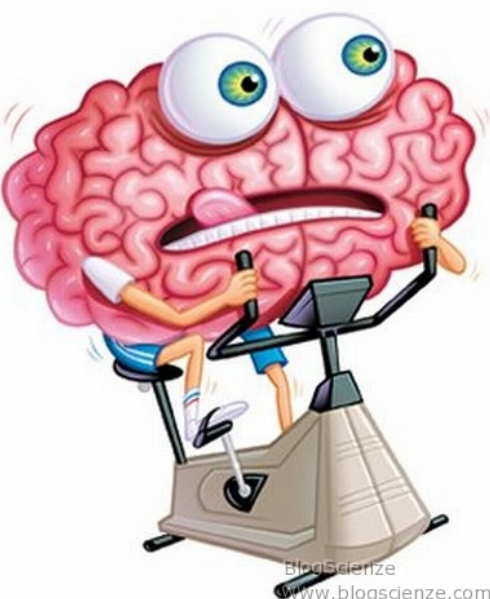


ILLUSIONI SEMANTICHE

di Mariano MARINI

Nei numeri precedenti sono state pubblicate diverse immagini relative alle illusioni ottiche e alla nostra percezione delle immagini. Spesso mi sono chiesto se lo stesso fenomeno si possa ripetere nella nostra percezione semantica. In effetti ci sono diversi esempi che danno una risposta positiva a questa domanda. Eccone alcuni:

- Un esperto revisionerà ogni tipo di impianto. Significa che c'è un solo esperto che revisiona tutti gli impianti o che ogni impianto sarà revisionato da un esperto anche se diverso?
- Il re suonò a lungo. È la nota o il monarca che "suonò a lungo"? Il contesto generalmente aiuta ad interpretare il significato che voleva dare lo scrittore. Ma non sempre è così.
- I cavalieri salutarono la regina con una mano. I cavalieri salutarono con una mano o salutarono la regina monca?



Il fatto che in altre parti dello scritto sia citata una regina con una mano sola non chiarisce ancora la frase precedente in quanto tutte e due le interpretazioni rimangono plausibili. Questa possibilità di interpretare la stessa frase in modi diversi e non sempre decifrabili dal contesto, è all'origine di tante discussioni persino nella comprensione delle Sacre Scritture.

Giovanni 21:15. "..., Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi?"

Quando leggiamo questa frase siamo abituati a interpretare la domanda di Gesù così:

"Simon di Giovanni, m'ami tu più di (quanto mi amino) questi?".

In effetti c'è un'altra lettura:

"Simon di Giovanni, m'ami tu più di (quanto ami) questi?".

Va da sé che il significato è del tutto diverso.

In questo caso il doppio significato potrebbe essere una imprecisa traduzione della domanda originale.

Non conosco l'aramaico né il greco per poter dire se il doppio significato fosse insito anche nella domanda originale.

Dunque il proseguo della lettura dovrebbe chiarire il mistero.

La risposta di Pietro invece non chiarisce nemmeno quello che ha capito lui, in quanto altrettanto ambigua.

"Sì, Signore, tu sai che io t'amo." Che può essere letta con "che io t'amo (più di quanto ti amino questi)" oppure "che io t'amo (più di quanto amo questi)".

Beh, forse la replica di Gesù ci viene in aiuto.

Ma nemmeno le esortazioni finali di Gesù chiariscono il senso della domanda ripetuta tre volte e delle relati-

ve risposte.

"Pasci i miei agnelli", "Pasci le mie pecorelle" e "Pasci le mie pecore". Se prendiamo per buona la prima interpretazione allora dovremmo concludere che Pietro è stato chiamato a servire gli altri in quanto amava Gesù più di tutti. (Anche più di Giovanni? O forse lui non era tra "questi"?).

La seconda invece ribadisce il concetto, espresso altre volte, che mostriamo il nostro amore per il Salvatore servendo gli altri. Ovvero, se amiamo veramente Gesù serviamo il nostro prossimo.

In entrambi i casi il ruolo di Pietro quale Apostolo Presidente è comunque ben chiaro, ma nella seconda manca del tutto l'implicazione che lo ricoprì perché migliore degli altri. (Per questo io propendo per la seconda interpretazione).

Come avete potuto constatare anche la comprensione dello scritto e della parola è soggetta alle "illusioni" o ai doppi significati entrambi validi e reali.

Forse, e dico forse, l'unica differenza tra i due è che in quelle ottiche l'autore ne è consapevole e le realizza apposta per stupire, mentre quelle semantiche lo vedono soggetto (e spesso vittima) inconsapevole della complessità semantica. Non ci rimane che sondare ora l'aspetto logico. Anche l'interpretazione logica, come quella visiva e semantica, presenta il fenomeno delle "illusioni"?

Questo sarà l'argomento per il prossimo numero.